

Un museo per raccontare la storia della Congrega

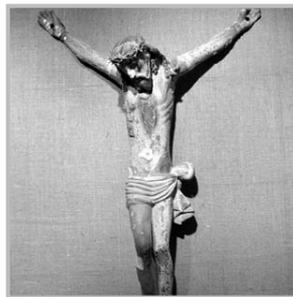
San Nicola, nelle sale un patrimonio di grande valore

SAN NICOLA Sarà inaugurato questa sera alle 18.30, alla presenza del vescovo di Mileto Luigi Renzo, il museo del Crocifisso che sorgerà nella nuova sede dell'omonima confraternita. L'allestimento museale circoscritto raccoglie interessanti opere d'arte, testimonianze della storica devozione al Santissimo Crocifisso degli Angeli, nonché documenti e atti originali che inquadrano l'articolata vicenda dell'importante sodalizio laicale, nato nel 1669. L'intuizione del museo, voluta dal priore Domenico Galati che ha dato top incarico allo storico d'arte Gianfrancesco Solferino per curare i particolari, trae spunto da una duplice esigenza: la custodia e la valorizzazione del patrimonio confraternale in tutte le sue molteplici espressioni, comprese quelle dimenticate o cadute da tempo in disuso. Ma, insieme al fascino dell'esposizione o alla semplice curiosità per gli oggetti raccolti, il museo punta a coinvolgere i visitatori anche sotto l'aspetto spirituale e antropologico offrendo una chiave di lettura più ampia e articolata. Nella sala principale del museo sono ospitate le opere di maggior rilievo artistico ed alcuni brani di argenteria sacra di proprietà della Parrocchia. Nelle vetrine all'ingresso si possono ammirare piccole sculture lignee e in cartapesta facenti parte del corredo liturgico in dotazione alla Confraternita e alla chiesa matrice.

le immagini



GIOIELLI D'ARTE a lato la vetrina in cui sono esposti alcuni paramenti sacri. In basso, da sinistra, il crocifisso ligneo del 1500, alcuni documenti storici e l'antico labaro della Congrega del Santissimo Crocifisso di San Nicola da Crissa



Spiccano, poi, i due preziosi angioletti, già appartenuti alla statua di San Pasquale Baylon e oggi in uso per il fercolo del Cristo morto, e uno dei quattro angeli che fino a qualche decennio fa adornavano la settecentesca base processionale del Crocifisso. Inoltre sono contenute altre opere d'arte, tra i quali l'Ecce Homo in cartapesta e Gesù bambino, entrambe riconducibili cronologicamente ai primi decenni del '900. La seconda vetrina raccoglie simbolicamente il "tesoro" del Cristo degli Angeli, il corredo di monili d'oro che si



estendeva sulla statua soltanto nel giorno della festa. Accanto sono esposti la corona d'argento e il pugnale dell'Addolorata, quest'ultimo firmato dal celebre orefice Catello di Napoli. Sono altresì esposti alcuni esempi di argenteria sacra di proprietà della chiesa madre tra cui l'ostensorio settecentesco di bottega partenopea e alcuni calici di rame argentato. Nella parte sottostante della bacheca si può ammirare il volume originale degli Statuti della Congrega, datato 1669 e alcuni esemplari di documenti storici e libricini liturgici provenienti dal ricco ar-



chivio. Sulle pareti della sala oltre al palio processionale in seta usato per la processione del Corpus Domini, è posto il celebre Crocifisso "del miracolo", simulacro ligneo del 1500 e sulla parete a fianco due quadri del XXVII secolo raffiguranti il Crocifisso degli Angeli e dell'Addolorata. Ma la vetrina alla quale l'occhio umano desta più attenzione, è quella che contiene i paramenti sacri e quella contenente l'abito della Madonna Addolorata. A chiudere il percorso le teche contenenti gli atti d'aggregazione.

Nicola Pirone